

Duello Gimbe-Regione «I dati sono aggiustati» E la Lombardia querela

**La fondazione parla di ritardi
«Non è pronta per riaprire»
Dura la replica di Fontana**

● Lombardia ancora sotto i riflettori e questa volta non solo per i dati comunicati dalla Protezione civile che indicano che dei 593 contagiati in più in Italia rispetto a ieri, 382 (pari al 64,4%) sono in Lombardia ma anche per un duro botta e risposta con la Fondazione Gimbe. Ritardi e stranezze, magheggi e numeri aggiustati: il presidente della fondazione Nino Cartabellotta, infatti, non ha usato mezzi termini sui dati dell'epidemia di Covid-19 in Lombardia, fino a sostenere in un'intervista a Radio 24 che per questa regione la riapertura sarebbe rischiosa. Dura la replica della Regione Lombardia, che ha giudicato le parole di Cartabellotta «gravissime, offensive e soprattutto non corrispondenti al vero» decidendo di querela-

re la Fondazione. Sono affermazioni «inaccettabili» e «in Lombardia i dati sono pubblicati in modo trasparente». Il presidente della fondazione ha detto nell'intervista che «in Lombardia si sono verificate troppe stranezze negli ultimi tre mesi: soggetti dimessi che venivano comunicati come guariti» e «ritardi nella comunicazione e trasmissione dei dati che sarebbe stata giustificata nella prima fase e molto meno ora. Come se ci fosse la necessità - ha rilevato - di mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnosticati». La stessa fondazione Gimbe ha poi diffuso un'analisi dalla quale emerge che dal punto di vista epidemiologico Lombardia, Piemonte e Liguria non sono pronte alla riapertura tra regio-

ni di cui si discute per il 3 giugno. Indicate da tempo come degne di attenzione per il numero di casi ancora elevato, le tre regioni mostrano di avere, secondo la fondazione, «la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e il maggior incremento di nuovi casi». Di conseguenza, secondo l'analisi, riaprire la mobilità su tutto il territorio nazionale sarebbe lo scenario più rischioso, mentre mantenere le limitazioni solo nelle tre regioni più a rischio sarebbe «un ragionevole compromesso» e il terzo scenario, il più prudente, vedrebbe prolungato il blocco totale della mobilità interregionale, salvo eccezioni già in vigore. Intanto, continuano a merita-

re attenzione i dati della Lombardia comunicati dalla Protezione civile: indicano che dei 593 contagiati in più in Italia, 382 sono in Lombardia. Migliora invece il numero dei decessi nella regione: i 20 in più non sono pochi rispetto al dato nazionale (più 70), ma sono quasi un terzo in meno rispetto ai 58 del giorno precedente. In generale in Italia sono aumentati di 3.503 guariti e i malati sono 2.980 meno di ieri. Tre le buone notizie: i ricoverati in terapia intensiva, scesi sotto 500 (489), non erano stati così pochi dal 6 marzo; quattro le regioni a zero contagi (Umbria, Sardegna, Calabria e Basilicata) e otto non hanno registrato decessi (Sicilia, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e Trentino Alto Adige).

**Salgono ancora
seppure di poco
i nuovi contagi**

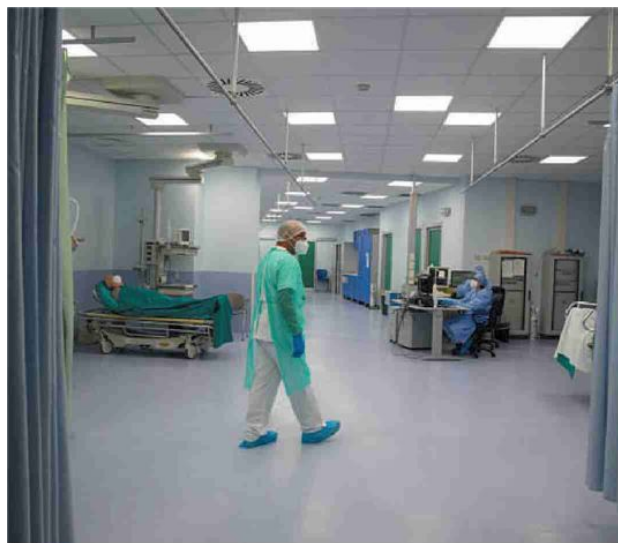
**In totale in Italia
si segnalano 593
positivi in un giorno**

**I guariti in 24 ore
sono 3.503 e i malati
2.980 in meno**

**Non ci sono infetti
in Sardegna, Calabria
Umbria e Basilicata**

Il ricordo di Walter Tobagi

A 40 anni dalla morte le istituzioni rendono omaggio al giornalista Walter Tobagi. «Un giornalista libero»: il ricordo di Mattarella.



Il pronto soccorso dell'ospedale Niguarda a Milano ANSA



Peso: 31%